

IL PIL CRESCE DELL'1%

LA RIPRESA C'È MA È ANCORA TROPPO LENTA

MARIO DEAGLIO

Alla verifica di fine inverno, la «cura Draghi» - stimolare l'economia con l'immissione prolungata di nuova liquidità - segna un modesto punto a suo favore ma siamo ancora lontani dal poter sciogliere le riserve sulla ripresa europea e, in particolare, sulla ripresa italiana.

CONTINUA A PAGINA 9

La “cura Draghi” funziona Ma se Roma non fa uno scatto rischia di perdere dieci anni

La risalita degli indicatori procede e si estende: occupazione, produzione industriale e ora persino la domanda interna mostrano tutte un timido segno «più». La lentezza di questo movimento positivo è però esasperante e non è ancora possibile accertare se, per l'Italia, si tratta davvero di una ripresa o non piuttosto di un semplice rimbalzo. Ci sono segni di cambiamento qualitativo, come l'estendersi delle cosiddette «start-up», piccole imprese di giovani con notevole contenuto innovativo, prevalentemente di carattere informatico; il torpore generale della produzione è però ancora troppo grande.

Per l'Italia ci sono almeno tre motivi di soddisfazione: il primo è che il Pil italiano è cresciuto dell'1 per cento rispetto a un anno fa, una cifra tonda al posto dei molti, angosciosi «zero virgola» dell'anno scorso. Il secondo è che la crescita rispetto al trimestre precedente

ha fatto registrare una buona accelerazione (+0,3 anziché +0,2 per cento). Il terzo è che la cosiddetta «variazione acquisita» è dello 0,6 per cento, il che significa che se il Pil italiano tra aprile e dicembre mostrasse una crescita nulla, avremmo pur sempre realizzato un aumento produttivo non proprio irrilevante; un'accelerazione relativamente piccola in primavera-estate ci potrebbe portare al disopra dell'1 per cento.

A questa soddisfazione moderata deve però accompagnarsi una grandissima cautela. Il Pil risulta in risalita per il quinto trimestre consecutivo ma questa risalita sta avvenendo a passo di lumaca: abbiamo recuperato solo una piccola frazione del crollo del 2008 nettamente superiore a quello delle altre grandi economie europee. Se non facciamo uno «scatto», ritorneremo ai livelli pre-crisi soltanto tra una decina d'anni ed è molto probabile che l'economia italiana subisca dei forti danni strutturali.

L'erba dei vicini, in altre parole, è decisamente più verde della nostra e solo per pudore non si dice mai che da un decennio siamo quasi il «fanalino di coda» dell'Europa e continuiamo a crescere meno della media. Un confronto con i dati di un anno fa mostra infatti una crescita tedesca dell'1,6 per cento e una francese dell'1,3 per cento contro il nostro pallido 1 per cento. L'accelerazione del Pil tedesco in questo primo trimestre 2016 è più che doppia di quella del Pil italiano; per la Francia è superiore dei due terzi. Se guardiamo soltanto all'ultimo trimestre, più lenti di noi troviamo soltanto Belgio, Grecia, Lettonia, Ungheria e Polonia.

La debolezza quantitativa non deve nascondere alcuni miglioramenti qualitativi nei quali vanno riposte le nostre speranze: due motori troppo a lungo spenti sembrano rimettersi in moto. In primo luogo gli acquisti di beni di consumo da parte delle famiglie mostrano qualche segnale generalizzato di migiora-

mento, e compensano la debolezza della domanda estera dovuta al rallentamento cinese e alle sanzioni europee alla Russia. Il secondo motore è quello del comparto edilizio: alla ripartenza delle compravendite immobiliari sta facendo seguito un aumento della domanda di mutui, facilitata dai bassi tassi di interesse che potrebbe esser seguita da un recupero marcato della produzione edilizia, legata più alle ristrutturazioni che a nuovi, grandi progetti abitativi. Gli investimenti delle imprese in nuovi impianti procedono a strappi, con decisi miglioramenti in alcuni settori e forti ritardi in altri.

Questo «check up medico» di primavera si conclude quindi come molti esami clinici ai quali si sottopongono i normali pazienti: si constata un certo miglioramento ma si invita il malato a rifare i controlli tra un po' di tempo perché il miglioramento non basta a dissipare i timori di una ricaduta. L'appuntamento è per la stima del secondo trimestre, prevista per il 12 agosto. Vorremmo tanto vedere allora un rafforzamento della crescita più chiaro di quello di oggi: sarebbe il miglior regalo per le ferie.

mario.deaglio@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

12

agosto

È la data in cui verrà resa nota la stima del Pil del secondo trimestre. Un passaggio chiave per i conti del Paese

+0,6

per cento

La variazione acquisita del Pil italiano. Se tra aprile e dicembre restasse fermo avremmo comunque fatto un passo avanti

I segnali positivi

A spingere l'economia italiana sono soprattutto la ripartenza dei consumi e l'edilizia



